vinetur

I leader dell’ospitalità scozzese esortano Swinney a sostenere un taglio dell’IVA al 10% prima del Budget

Chef, gruppi alberghieri e gestori di pub hanno affermato che l’aliquota al 20% sta spingendo chiusure e perdite di posti di lavoro in tutta la Scozia.

mercoledì 23 settembre 2026



Un gruppo di chef scozzesi di primo piano, proprietari di hotel e operatori dell'ospitalità ha chiesto al primo ministro John Swinney di sostenere pubblicamente un taglio dell'IVA per l'ospitalità al 10% e di fare pressione sul governo del Regno Unito affinché approvi la misura prima del prossimo Budget.

In una lettera aperta pubblicata mercoledì, i firmatari hanno affermato che l'attuale aliquota IVA del 20% sta esercitando una forte pressione su un settore che hanno definito centrale per l'economia, il turismo e le comunità locali della Scozia. Hanno chiesto al governo scozzese di appoggiare formalmente la campagna di settore nota come #VATsTheProblem e di scrivere al Cancelliere dello Scacchiere e al Tesoro per sollecitarli a ridurre l'aliquota.

L'appello riunisce volti noti dell'ospitalità scozzese. Secondo The Morning Advertiser, tra i sostenitori figurano lo chef stellato Michelin Tom Kitchin, la vincitrice di Great British Menu Lorna McNee e il Balmoral Hotel di Edimburgo. Hanno aderito anche gruppi di pub e ristorazione con attività in tutta la Scozia, tra cui DRG, Glendola Leisure, Greene King, Mitchells & Butlers, Punch Pubs & Co e Signature Pubs.

Tra le altre aziende nominate tra i firmatari figurano Cameron House Resort sul Loch Lomond, Macdonald Hotels, il Cromlix Hotel a Dunblane di proprietà di Andy Murray, The Torridon nelle Highlands, Auchrannie Resort ad Arran e il Kingsmills Hotel a Inverness. Il loro intervento si aggiunge a una più ampia spinta del settore che negli ultimi mesi è cresciuta in tutto il Regno Unito.

Nella lettera, il gruppo ha affermato che l'ospitalità scozzese, la vita notturna, il tempo libero e il turismo sono settori «trainanti» dell'economia, ma ha sostenuto che il comparto opera sotto uno dei carichi fiscali più alti dell'economia. Ha detto che questa pressione contribuisce alla chiusura dei locali, alla perdita di posti di lavoro e al danno per le comunità che stanno perdendo pub, ristoranti e altre attività dell'ospitalità locali.

I firmatari hanno detto che oltre 380.000 membri del pubblico hanno sostenuto la richiesta della campagna di una IVA più bassa. Hanno sostenuto che portare l'IVA sull'ospitalità al 10%, cosa che secondo loro avvicinerebbe il Regno Unito alla media europea, aiuterebbe le imprese a crescere, a creare posti di lavoro e a sostenere le comunità in tutta la Scozia. «Un'IVA al 10% è equa per l'ospitalità», si legge nella

lettera.

La richiesta a Swinney è anche politica oltre che economica. L'IVA è stabilita dal governo britannico, non da Holyrood, quindi il governo scozzese non può cambiare da solo la misura. Le aziende dietro la lettera chiedono invece a Swinney di usare il suo incarico per aumentare la pressione prima del Bilancio del Regno Unito e di rilanciare una posizione che, a loro dire, il governo scozzese aveva già sostenuto in passato. Nella lettera hanno affermato che il governo scozzese aveva in precedenza appoggiato la richiesta dell'ospitalità di un'aliquota IVA ridotta e hanno espresso la speranza che lo faccia di nuovo.

La campagna stessa viene presentata come un'iniziativa monotematica che coinvolge l'intero settore. #VATsTheProblem chiede che l'IVA sull'ospitalità venga ridotta dal 20% al 10%. Lo chef Tom Kerridge guida il movimento, secondo il resoconto, e ha lavorato per raccogliere operatori a sostegno di questa richiesta. Tra gli organismi di categoria e i gruppi del settore che sostengono la campagna figurano UKHospitality, la British Beer & Pub Association, il British Institute of Innkeeping e CODE Hospitality.

La spinta arriva mentre le imprese dell'ospitalità continuano a fare i conti con i costi operativi, le spese del lavoro e una spesa dei consumatori più debole. Gli operatori che sostengono la campagna affermano che un'aliquota IVA più bassa lascerebbe più margine per investire e potrebbe ridurre parte della pressione che ora si sta trasferendo ai clienti attraverso i prezzi di menu e servizio. Per pub, bar e ristoranti, questo potrebbe contare oltre le vendite di cibo. Un carico fiscale più basso potrebbe anche attenuare la pressione sui prezzi di birra, vino, distillati e altre bevande vendute per il consumo fuori casa, e potrebbe offrire un po' di sollievo ai margini di locali e fornitori di bevande che dipendono dalla domanda del canale on-trade.

Chiedendo il sostegno di Swinney, i firmatari cercano anche di ampliare il consenso all'idea che l'ospitalità debba essere trattata diversamente dal regime IVA standard per il suo ruolo nell'occupazione, nel turismo e nell'attività delle vie commerciali. La lettera presenta la questione non solo come sostegno alle imprese, ma anche come un modo per proteggere i posti di lavoro e prevenire ulteriori perdite di locali in tutta la Scozia.

L’intervento degli operatori scozzesi aggiunge peso regionale a una campagna nazionale che ha sempre più coinvolto chef, gruppi alberghieri, società di pub e associazioni di categoria. Il sostegno della British Beer & Pub Association sottolinea inoltre quanto il dibattito fiscale sia strettamente legato al commercio delle bevande, dove i prezzi nei pub e nei bar restano una questione chiave per gli operatori che competono per la spesa dei consumatori.

Finora, il messaggio pubblico della campagna è rimasto concentrato su una sola richiesta politica specifica: portare l’IVA sull’ospitalità al 10%. Le aziende scozzesi dietro la lettera stanno ora aspettando di vedere se Swinney approverà pubblicamente questa posizione e porterà direttamente la questione al Tesoro.